



Università  
degli Studi  
di Ferrara

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI



## **Organizzazione dei servizi sociali anno accademico 2018 -2019**

---

Docente: Pierpaola Pierucci



Università  
degli Studi  
di Ferrara

## Parte teorica

### Conoscenza della *rete dei servizi alla persona*

- cornice di riferimento: *lo Stato sociale (Welfare State)*
- storia dei servizi alla persona in Italia
- trasformazioni istituzionali ed organizzative
- concetto di «rete»
- attori istituzionali della rete, sistema integrato, *governance*
- terzo settore

## Parte seminariale

**Dalla teoria alla prassi:  
le buone pratiche e i volti della rete dei servizi**

## Parte Monografica

**Gli studi sulla disabilità**



[http://www.unife.it/lettere/lettere/filosofia/filo.edu/insegnamenti/organizzazione\\_servizi\\_sociali](http://www.unife.it/lettere/lettere/filosofia/filo.edu/insegnamenti/organizzazione_servizi_sociali)

***pierpaola.pierucci@unife.it***



Università  
degli Studi  
di Ferrara

## Esercitazione di gruppo

Ricerca ed analisi riflessiva di «buone prassi», ovvero, di un progetto sociale “innovativo” della propria realtà cittadina

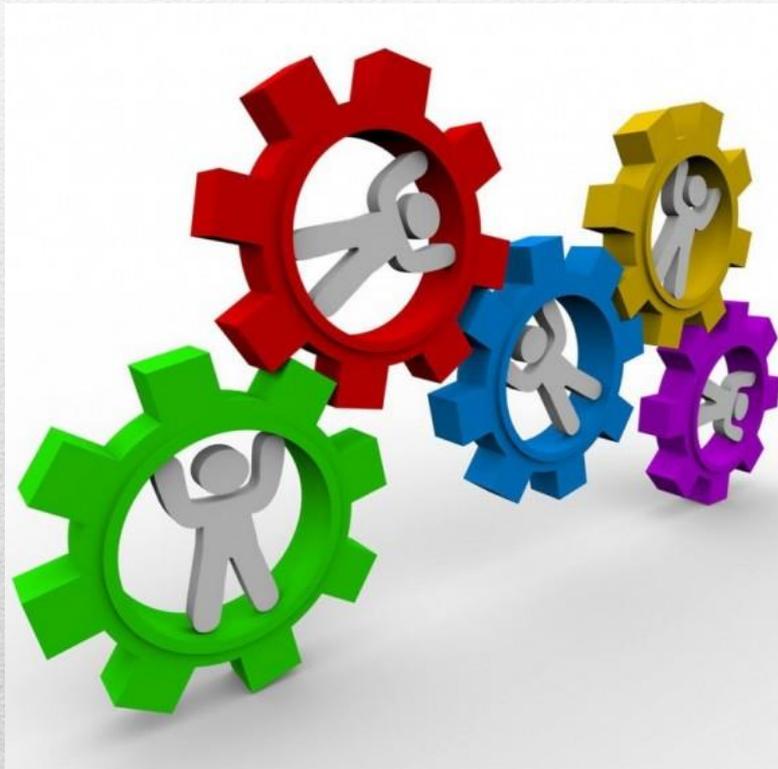




Università  
degli Studi  
di Ferrara

Partire dalla denominazione:

**ORGANIZZAZIONE** dei



**SERVIZI SOCIALI**



Università  
degli Studi  
di Ferrara

# Organizzazione

Può essere definita come un *gruppo dedicato a una specifica attività* che ha *uno scopo identificabile* e una *forma durevole di associazione*

Le organizzazioni sono fatte dalle persone che vi lavorano, che con il loro comportamento ne consentono il corretto funzionamento e a fare in modo che siano contemporaneamente una **struttura** (*aspetto statico*) e un **processo** (*aspetto dinamico*).

# Servizi sociali

Si tratta di **servizi di Welfare** al fine di ridurre “le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia” (Legge 328/2000).

# Stato sociale: un po' di storia



Università  
degli Studi  
di Ferrara

taxes work taxpayer ideas  
poverty **Welfare** security  
disability unemployment  
education credit **social** youth creativity  
**Reform** sustainability  
money **benefits** disadvantage local  
responsibility training economy protection  
vulnerable workforce confidence  
access system employment reform policy  
flexible solutions choice



Università  
degli Studi  
di Ferrara

## «Assistenza come ospitalità»

### Le opere di carità

Fino alla fine del Medio Evo “*Assistenza*” equivaleva a Opere di Carità.

*Prendersi cura significava offrire un riparo, un posto per dormire, un pasto, un fuoco a cui riscaldarsi. Anziani, indigenti, poveri, orfani erano le categorie di persone a cui principalmente si orientavano le Opere di Carità.*

Erano principalmente **religiose**, ma non mancavano quelle laiche.



Povertà



Università  
degli Studi  
di Ferrara

# La Povertà

Nel tempo, nel periodo che va dal V al XV secolo, la posizione dei poveri nella società è andata modificandosi: *dapprima membri sofferenti, ma integrati nelle piccole comunità, poi soggetti estranei e pericolosi.*

Nel XVI secolo si verifica una maggiore apprensione per il mantenimento dell'ordine pubblico da parte delle classi più agiate e un forte indurimento dell'atteggiamento nei confronti degli indigenti



Viene operata allora la distinzione tra “poveri meritevoli”, lavoratori incapaci di provvedere al proprio sostentamento, e “poveri non meritevoli”, ossia vagabondi, emarginati di ogni genere.

Mollat Du Jourdin Michel “I poveri nel Medioevo”, Laterza 2001

# Poor Law: controllo sociale



Università  
degli Studi  
di Ferrara



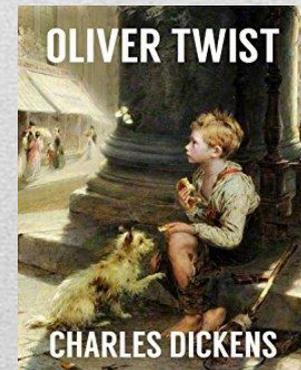
(Old)

Furono introdotte nel XVI secolo durante il regno di Elisabetta I in sostituzione all'opera caritativa svolta dagli istituti monastici soppressi con la riforma anglicana e offrivano un sostegno agli indigenti e alle famiglie che avevano perso il capofamiglia in guerra per la difesa della patria.



(New)

Nel 1834 le poor law subirono una revisione e prevedono che chi tra i poveri erano fisicamente in grado di svolgere un lavoro dovevano essere *obbligatoriamente occupati nelle work-houses* (case di lavoro), che avrebbero dovuto stimolare alla ricerca di una condizione di vita migliore.



## Rivoluzione Francese (1789)

liberté  
égalité  
fraternité

Inizia a profilarsi un approccio statale maggiormente interventista nei rapporti sociali che non guarda solo al problema dell'ordine pubblico.

## Rivoluzione Industriale (1760 -1830)



Prende forma nei paesi più avanzati il moderno proletariato industriale  
(**nascita movimento operaio**)



Università  
degli Studi  
di Ferrara

## Società Operaie /Marittime di Mutuo Soccorso:

Le SOMS nacquero come esperienze di associazionismo per rispondere alla necessità di forme di autodifesa dagli imprevisti del mondo del lavoro.



In Italia, il funzionamento delle S.O.M.S. venne regolato con la legge 15 aprile 1886, n° 3818.

Con l'avvento del fascismo le SOMS vennero sciolte o incorporate in organizzazioni fasciste.



Università  
degli Studi  
di Ferrara

## Stato sociale di tipo assicurativo



Fu la Germania (*Prussia*) di **Bismarck** che per prima iniziò a delineare i tratti distintivi dello stato sociale moderno



Bismarck infatti elaborò per la prima volta un sistema di **assicurazioni obbligatorie** in caso di malattia (**1883**) poi ampliata agli infortuni, alla vecchiaia e alla morte del capofamiglia. Di fatto si prendevano ad esempio le società di mutuo soccorso, **i cui servizi venivano ora istituzionalizzati a livello statale.**

# Nascita del Welfare State moderno: il «Rapporto Beveridge» (1942)



Università  
degli Studi  
di Ferrara

Il principio alla base del Piano Beveridge del 1942 era la creazione di ***un sistema di protezione sociale per tutti i cittadini***, il cui scopo doveva essere quello di abolire il bisogno (*want*), assicurando in qualsiasi momento della vita ad ogni cittadino un reddito sufficiente per far fronte alla responsabilità del vivere quotidiano (salute, istruzione, educazione/mantenimento dei figli, abitazione, ecc.)



- Sconfiggere ***il bisogno*** tramite la distruzione della miseria, della malattia, dell'ignoranza, e dell'ozio.
- Sconfiggere la povertà assoluta tramite l'assunzione da parte dello Stato di un ruolo attivo di politica sociale e allo stesso tempo di programmazione economico-industriale, con l'istituzione di un vasto programma di ***protezione sociale***, la creazione di un ***servizio sanitario nazionale*** e l'incentivo alla ***piena occupazione***.

# Riepilogo: nascita e sviluppo Welfare State

Prima fase

Beneficienza pubblica  
(*Stato benefattore*)

Seconda fase

Previdenza sociale  
(*Stato assicuratore*)

Terza fase

Sicurezza sociale  
(*Stato sociale*)

Principio dell'universalismo delle prestazioni

[Franzoni, Anconelli 2006]

# Le «forme» di Stato sociale (I) secondo Richard Titmuss



Università  
degli Studi  
di Ferrara

## Modello residuale

(Intervento pubblico: livello minimo di regolazione sociale)

## Modello assicurativo

(I livelli di protezione sono connessi ai meriti lavorativi, occupazionali)

## Modello redistributivo

(Prestazioni universali sulla base del criterio della cittadinanza)

# Le «forme» di Stato sociale (II) secondo Ferrera



Università  
degli Studi  
di Ferrara

## Il modello universalistico

basato sul *principio di cittadinanza* incarna un sistema di protezione che garantisce l'intera popolazione indipendentemente dalla posizione lavorativa

## Il modello occupazionale

basato sulla *performance* di lavoro, è caratterizzato da un sistema di protezione rivolto solo ai lavoratori

Espansione del W.S.

# Welfare State moderno (1)



Università  
degli Studi  
di Ferrara

**1^ FASE: quella dello sviluppo  
(fine anni '40 – metà anni '70 del XX secolo):**

È caratterizzata da:

- ***notevole crescita economica;***
- ***bassa disoccupazione;***
- ***vasto consenso politico in favore dell'espansione del Welfare***



Crisi dello Stato sociale

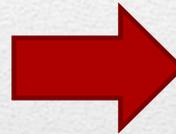


Università  
degli Studi  
di Ferrara

## Welfare State moderno (2)

**2^ FASE: quella del declino  
(fine anni '70 – fine anni '90 del XX secolo):**

Crisi e riprogettazione del  
welfare universalistico



Quali i motivi sottostanti





### ***Cambiamenti demografici***

(invecchiamento popolazione, bassa natalità, ecc)



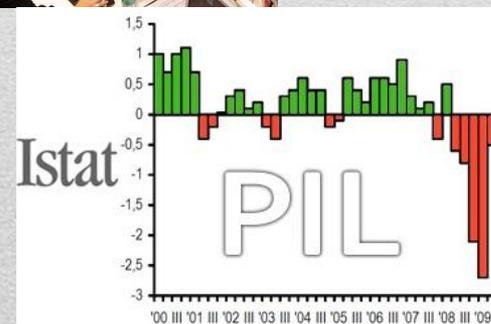
### ***Cambiamenti sociali***

(ruolo della famiglia, occupazione femminile, ecc.)



### ***Cambiamenti economici***

(diminuzione della produzione di ricchezza, minore gettito fiscale, minore risorse, ecc.)



# I motivi della crisi

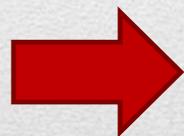


Università  
degli Studi  
di Ferrara



## **Squilibrio tra bisogni (++) e risorse disponibili (- -)**

[es. invecchiamento della popolazione: aumento delle spesa sanitaria, maggior peso sul sistema pensionistico **vs.** maggior disoccupazione, minori introiti contributivi, diminuzione delle risorse per il finanziamento del Welfare



## **Incapacità del sistema di adattarsi ai nuovi bisogni**

[es. ricorso ai servizi da parte delle classi più abbienti (**poca capacità redistributiva**);  
Maggiore tassazione ed aumento delle aspettative rispetto ai servizi erogati, ecc.]

## **Quale possibile ripensamento per i sistemi di welfare?**

# «Spazio riflessivo»



## LOSTATOSOCIALE

<https://www.youtube.com/watch?v=eUZdR0G20Qs>



Gli interrogativi da considerare:

# Ripensare i moderni sistemi di Welfare

Per uscire dalla crisi i sistemi di Welfare State devono cercare risposte su tre questioni cardine:

1. CHI DEVE DEFINIRE IL BENESSERE?
2. QUALE RUOLO DEVE AVERE LO STATO?
3. QUALE PRINCIPIO ETICO-POLITICO DEVE GUIDARE AL RAGGIUNGIMENTO DEL BENESSERE DELLA POPOLAZIONE?



1. CHI DEVE DEFINIRE IL BENESSERE?
2. QUALE RUOLO DEVE AVERE LO STATO?
3. QUALE PRINCIPIO ETICO-POLITICO DEVE GUIDARE AL RAGGIUNGIMENTO DEL BENESSERE DELLA POPOLAZIONE?

### ***Società moderna***

1. è lo *Stato* che deve definire il benessere sociale;
2. il ruolo principale nel *tutelare* e *promuoverlo* spetta sempre allo Stato (sistema politico - amm.vo);
3. il principio etico politico è quello *dell'inclusione nella cittadinanza statale* (dello Stato nazione).

### ***Società post-moderna***

1. è la **Società civile** che deve definire il benessere sociale;
2. il ruolo dello Stato è quello di **coordinare** i diversi attori sociali (Stato, Mercato, Terzo settore,\* ecc..) che partecipano alla creazione del benessere;
3. il principio etico politico è quello dell'inclusione nella **cittadinanza societaria** (diritti umani.)

# Le vie del ripensamento



Università  
degli Studi  
di Ferrara

## Quali attori del Welfare State?

➔ Crescente collaborazione tra Pubblico e Privato sociale (terzo settore)  
***Welfare mix***

➔ Attivazione e coinvolgimento partecipativo della comunità  
***Welfare community***

## Quali fruitori del Welfare State?

➔ Equilibrio tra «**servizi per tutti**» (universalismo) e «**selettività**» di fruizione dei servizi (limitazione all'accesso in base al reddito e al bisogno)

# Welfare mix e welfare community



Università  
degli Studi  
di Ferrara

## **Modello misto e societario (post-modernità):**

è un modello che prende atto che esistono **attori diversi** (Stato, mercato, privato-sociale, famiglia e reti informali) che producono benessere secondo modalità e principi specifici.

Tali attori vengono **messi in rete**, come elementi comunicanti, ***in modo simmetrico*** anche se funzionalmente distinti.



## **Rete dei servizi alla persona:**

- ❖ sociale - socio-sanitario – sanitario
- ❖ pubblico - privato
- ❖ formale - informale



# Welfare mix - welfare comunitario

- **Posizionamento dei differenti soggetti** : il pubblico non è sovra-ordinato agli altri soggetti e dovrebbe aiutare i corpi sociali a realizzare la loro finalità (Ascoli e Ranci 2003).
- **Ruolo dei cittadini**: non sono concepiti come semplici clienti che scelgono tra un'ampia offerta di servizi quello che meglio risponde alla loro domanda, ma come *stakeholder* delle organizzazioni che li erogano (Donati 2006).

Parola chiave:

**Orizzontalità**

---



# Lo stato sociale italiano

È un **sistema misto** in cui coesistono prestazioni di tipo:  
**[Ferrera M. 1998]**

- **universalistico**, finanziate dalla fiscalità generale:  
(es. *diritto alla salute, diritto all'istruzione, al lavoro o reddito che consenta condizioni di vita accettabili*);
- **occupazionale**, garantiti da sistemi assicurativi  
(es. *versamento contributi Inps da parte dei lavoratori e datori di lavoro*)



# Universalismo vs selettività?



Università  
degli Studi  
di Ferrara



Quali i destinatari?  
Per tutte le persone o solo per alcune?



## Questioni sottese:

- **Per tutti:** problema della sostenibilità economica
- **Per le fasce più povere:** rischio di un «welfare povero»